



IL COMUNE
VUOLE
DOTARSI
DI UNA STRUTTURA
MANAGERIALE
PER RILANCIARE
IL PATRIMONIO
MUSEALE

A BRESCIA IN VISTA DI EXPO RILANCIO DEL CASTELLO E PERCORSO ARCHEOLOGICO

Insieme al riassetto della Fondazione Brescia Musei e alla creazione di un sistema museale integrato, il Comune sta perseguendo altri obiettivi in ambito museale.

Si tratta innanzitutto di portare a compimento le cose già iniziate, a partire dalla quarta cella del tempio capitolino, per cui si stanno già predisponendo tutte le azioni necessarie.

Ma all'ordine del giorno, e in vista di Expo 2015, ci sono anche teatro romano e castello.

Il neo? Per ora la prestigiosa Pinacoteca resta chiusa: mancano i fondi per completare i lavori.



Dopo l'apertura delle tre celle del Capitulum, l'obiettivo è ora la riapertura al pubblico - attraverso un adeguato progetto di musealizzazione - di quello che viene definito l'edificio più straordinario di tutta l'area: il santuario di età repubblicana (risalente al secondo quarto del I secolo a. C.), situato sotto casa Pallaveri, a lato del tempio. Non solo, il 2015 sarà

l'anno dell'Expo internazionale di Milano. «Brescia non può arrivare impreparata in vista di questo appuntamento», dichiara L'assessore alla Cultura, Laura Castelletti. Non a caso i progetti sui musei e sul polo del Castello guardano anche a questa scadenza, per svelare il volto più attraente della città sia ai turisti che ai bresciani. Il tempo per riaccendere la cultura bresciana



A MARZO È
IN PROGRAMMA
L'APERTURA DEL
TEATRO ROMANO
E LA "RILETTURA"
DEI CAPOLAVORI
DELLA PINACOTECA
(ORA CHIUSA)

c'è come ci sono le idee sul tavolo della giunta.

A marzo, dunque, l'apertura del teatro romano, parte del percorso archeologico pronto per la grande mostra del 2015; omaggio ai Santi Faustino e Giovita, nell'immediato, e la fotografia di Ugo Mulas; i capolavori della Pinacoteca «riletti» attraverso l'accostamento con opere in prestito da altri musei (in attesa della sempre più lontana riapertura della Tosio Martinengo) già dalla tarda primavera; la grande mostra per l'Expo 2015 dedicata all'età romana, inserita nel percorso del sito Unesco, dal complesso di San Salvatore e Santa Giulia attraverso teatro Romano e Capitolium, fino alla recuperata IV cella del santuario repubblicano. E, ancora per il 2015, una mostra di taglio storico per commemorare la Grande Guerra.

Tagli in bilancio e riorganizzazione deliberata di Fondazione Brescia Musei e Direzione musei (con l'addio della direttrice Elena Lucchesi Ragni prossima alla pensione), sono i limiti del programma per il prossimo anno dell'Assessorato alla cultura, creatività e innovazione guidato da Laura Castelletti. Che con un occhio all'Expo (per il quale ha la delega dal sindaco) e alla necessaria vetrina bresciana, per musei e spazi espositivi cittadini punta piuttosto sulla valorizzazione di luoghi e su piccoli ma significativi interventi.

“Dobbiamo fare i conti con risorse magrissime - spiega -. A fronte di progetti ambiziosi come quello del recupero del teatro romano in tutta la sua fruibilità, ci scontriamo con l'assoluta mancanza di denaro, ma non rinunceremo all'apertura al pubblico di quel



I capolavori della Pinacoteca «riletti» attraverso l'accostamento con opere in prestito da altri musei (in attesa della sempre più lontana riapertura della Tosio Martinengo) è in programma già dalla tarda primavera con la grande mostra per l'Expo 2015 dedicata all'età romana, inserita nel percorso del sito Unesco.





*In Santa Giulia
mostra sui Santi patroni
Faustino e Giovita: «Lo
stendardo della Mercanzia
restaurato. Immagini delle
Virtù dal Cinquecento al
Settecento»..*



monumento, già da marzo per le Giornate del Fai, e al completamento per il 2015 del percorso da Santa Giulia al Santuario repubblicano. La nostra priorità resta la Pinacoteca, i cui lavori sono stati avviati e sospesi: se ci saranno margini in bilancio, lo ha dichiarato anche l'assessore Panteghini, i soldi verranno dirottati proprio lì: se devo cercare fondi attraverso bandi o privati, devo far vedere che siamo capaci di investire su quello spazio”.

Prima di qualsiasi intervento il rinnovo della Fondazione Brescia Musei, che vede cambiata la governance. La fondazione si affiderà ad un manager. Basta con la doppia figura del direttore artistico e del direttore dei musei. Ma un manager, una persona che sappia interfacciarsi con i potenziali finanziatori ma che al contempo abbia cognizione del mondo della cultura. Si occuperà dei conti ma anche dei contenuti.

Questo è il capitolo più importante della riforma di Brescia Musei, che il sindaco Del Bono e l'assessore Castelletti hanno disegnato al fine di rendere la gestione della cultura, legata sia alla rete museale che non, più efficiente e snella. Con l'intento peraltro di aprire la fondazione a denaro fresco sotto forma di privati interessati a sponsorizzare la cultura a Brescia. E attraverso una nuova struttura, mettere alle spalle, se non addirittura renderla immune, da vicende come quelle di Artematica che hanno scritto la pagina più nera della recente storia della cultura nella nostra città.

Nel frattempo, l'attività espositiva in Santa Giulia procede con un occhio al 2015. Primo appun-

tamento, la mostra in Santa Giulia, (è aperta dal 12 febbraio), sui Santi patroni Faustino e Giovita, «Lo stendardo della Mercanzia restaurato. Immagini delle Virtù dal Cinquecento al Settecento».

Poi un'esposizione dedicata alla fotografia di Ugo Mulas, a cura dell'Archivio che custodisce l'opera del maestro, bresciano di nascita e milanese d'adozione, ancora però tutta da definire (si ipotizza marzo).

La Direzione musei intanto sta lavorando al progetto di una serie di mostre dedicate ad opere della Pinacoteca, messe a confronto con dipinti dei maestri bresciani in prestito da altri musei.

“Sarà nel segno della valorizzazione del nostro patrimonio - precisa Laura Castelletti - così come il completamento del secondo volume del catalogo della Tosio Martinengo, che sarà diffuso dopo l'estate. L'appuntamento sarà l'occasione per presentare anche recenti restauri di opere nei depositi”.

L'orizzonte, si diceva, guarda al 2015 e all'Expo, che vedrà Brescia in prima linea con la grande mostra su “Terre del Po. Paesaggi agrari e paesaggi culturali tra Celti e Romani”, sostenuta da finanziamenti di Ministero e Regione. In Santa Giulia arriveranno pezzi da tutta l'Italia del Nord, e l'area archeologica di Brescia sarà una grande vetrina per una rassegna costruita col concorso di tutte le Soprintendenze.

Brescia è stata scelta dal Mi-bac per la sua posizione centrale, per la vicinanza all'Expo, perché è l'unica città del Nord che custodisce un monumento repubblicano, il Santuario di prossima apertura

al pubblico; e soprattutto perché possiede uno spazio espositivo prestigioso e funzionale come Santa Giulia connesso con il percorso archeologico.

Ancora per il 2015, in collaborazione con Regione e Associazione musei di storia, si lavora ad un progetto espositivo sulla Grande Guerra, forse al Grande Miglio.

Accanto al ciclo di dipinti realizzati negli anni Trenta da Emilio Rizzi, Virgilio Vecchia, Enrico Ragni e Mario Refolo per la Casa del Combattente, potrebbero trovare collocazione cimeli, immagini dall'archivio fotografico dei Musei (circa 500 scatti) e documenti dall'Archivio di Stato.

L'assessore Castelletti immagina, in sintesi, una programmazione che guardi ai luoghi, alle aree in cui i monumenti sono inseriti, che coinvolga associazioni e cittadini.

“Voglio aprire al pubblico - anticipa - il “viridarium” delle Domus di Santa Giulia, un giardino bellissimo e poco conosciuto, lasciando libero accesso fuori dal circuito del museo - aggiunge -.

Per Santa Giulia penso ad ingressi in pausa pranzo, come accade in molte altre città. Sarà uno dei primi impegni che chiederò alla rinnovata fondazione Brescia Musei, assieme all'idea del riallestimento del Museo del Risorgimento attingendo ai materiali nei depositi.

Quanto all'accesso al Cidneo voglio che si discuta il progetto di una cabinovia che porti il pubblico dalla stazione della metropolitana di San Faustino fino sul colle”.

A proposito del futuro del Castello l'intendimento dell'assessore alla cultura Laura Castelletti, di

affidarlo all'unica regia della Fondazione Brescia Musei ha trovato assenso e compimento.

Come noto, nel Castello già sono attivi il “Museo del Risorgimento”, inaugurato nell'ottobre 2005 negli spazi superiori del Grande Miglio, edificio che prende il nome dal deposito di granaglie per le guarnigioni venete costruito alla fine del Cinquecento, oltre al Museo delle Armi “Luigi Marzoli”, inaugurato nel 1988 su allestimento di Carlo Scarpa, per ospitare una delle più ricche raccolte europee di armature e armi antiche.

Per la prima volta quindi nell'ambito del Castello si affronterà il tema politico ed amministrativo come un insieme. La svolta in qualche modo che sembra anche aprire chiaramente alla volontà di valorizzare il colle Cidneo, con interventi strutturali migliorativi, nel quadro di un disegno organico e di un lavoro di elaborazione culturale che punti a non sprecare risorse, e da cui ripartire per la progettazione della ricettività cittadina.

Se tutto il progetto andrà in porto, i visitatori non correranno forse più il rischio di fermarsi di fronte ai cancelli del Museo delle Armi e di dover fare uno sgradito dietro front.

Ad una città che ambisce ad essere anche luogo di cultura e turismo, infatti, non porta buona immagine un museo chiuso durante i giorni festivi.

Speriamo che il progetto illustrato in queste pagine possa risolvere un problema spesso segnalato anche dai visitatori (sempre più numerosi) che arrivano a Brescia.

Wilda Nervi

LA PINACOTECA RESTA UN'INCOMPIUTA

La lista dei «meravigliosi incompiuti» è lunga e non facile da evadere, perché comprende fra gli altri la Pinacoteca, ferma ai box ormai dal gennaio 2009 per una risistemazione che richiederebbe 8 milioni.

Ora il Comune, sta rivedendo insieme alla Soprintendenza il progetto di ristrutturazione della Pinacoteca, che verrà sottoposto a una “cura dimagrante” per alleggerirne l'ispirazione piuttosto faraonica e rendere fattibile il completamento dell'opera. “Semplificando il progetto lo renderemo più agile e riusciremo a fare delle economie non irrilevanti sul budget per riaprire la Pinacoteca” fa notare l'assessore Laura Castelletti, ricordando che il progetto originario stilato molti anni fa prevedeva solo la climatizzazione del primo piano per la conservazione ottimale delle opere e la sistemazione del piano terra.

Oggi l'impianto di climatizzazione al piano superiore è pronto al 70 %, ma mancano, tra l'altro, gli impianti tecnologici e la parte di allestimento museale.

Poche le informazioni sui tempi di riapertura, anche se il vicesindaco dichiara che “la Pinacoteca non può rimanere un capitolo aperto”. Da tre anni non è stato messo un euro a bilancio, ma ora si vuole cambiare tendenza.